

# TRANSLATING ITALIAN LITERATURE: I SECOLI XV, XVI E XVII

a cura di Maria Cristina Figorilli ed Elisa Tinelli

**I**n anni recenti lo studio delle traduzioni dal volgare al latino si è affermato come uno dei terreni più fecondi per una rilettura della storia letteraria europea in età premoderna e moderna. In questo quadro, la letteratura italiana costituisce un osservatorio privilegiato, non solo per l'eccezionale ampiezza del fenomeno, ma anche per la varietà delle pratiche traduttorie, delle finalità perseguite e dei contesti di circolazione che esso coinvolge. Il PRIN 2022 *TransLATINg Italian Literature* (P.I.: Francesco Luciola) si inserisce in questa linea di ricerca con l'obiettivo di ricostruire, in una prospettiva di lungo periodo, la fortuna delle traduzioni latine di opere originariamente composte in lingua italiana, interrogandone le implicazioni linguistiche, letterarie, ideologiche e storico-culturali.

«Rinascite della modernità» ha accolto nelle annate 2025 e 2026 una selezione degli interventi presentati in occasione di due seminari organizzati nell'ambito del progetto (Bari, 13 dicembre 2024; Arcavacata di Rende, 8-9 aprile 2025), concepiti come momenti di confronto tra studiosi accomunati dall'interesse per le dinamiche della traduzione, della riscrittura e della ricezione transnazionale dei testi italiani. I contributi propongono una serie di casi di studio che spaziano tra generi, periodi e aree geografiche differenti e che consentono di mettere a fuoco, da prospettive complementari, le logiche che hanno guidato la latinizzazione di testi italiani tra tardo Medioevo ed età moderna. Dal trattato politico alla lirica, dalla letteratura di condotta alla storiografia, dai testi religiosi e filosofici a quelli teatrali, la scelta di volgere in latino opere italiane risponde a esigenze molteplici: pedagogiche, informative, celebrative, militanti, esegetiche o moralizzanti. Ne deriva un panorama estremamente articolato, nel quale accanto a traduzioni relativamente fedeli convivono versioni parziali, adattamenti e riscritture.

Assumere la traduzione in latino come oggetto di indagine significa interrogare non solo il rapporto fra testo di partenza e testo di arrivo, ma anche le strategie di selezione, trasformazione e mediazione culturale che tale passaggio comporta. Latinizzare un'opera implica infatti un confronto serrato con una lingua e una tradizione dotate di una peculiare autorità

simbolica, nonché la costruzione di un pubblico definito non soltanto su base geografica, ma anche sociale e culturale: in questo senso, le latinizzazioni si configurano come uno snodo fondamentale nei processi di circolazione europea dei testi italiani e, non di rado, come un tramite decisivo per ulteriori traduzioni in lingue volgari.

I saggi raccolti in questi volumi si muovono consapevolmente entro tale cornice, prestando attenzione tanto ai traduttori – talora gli stessi autori, talora mediatori professionali o figure legate a specifici ambienti istituzionali – quanto ai contesti editoriali e alle dinamiche di ricezione che hanno inciso sulla fortuna delle opere tradotte. L'obiettivo dei contributi non è offrire una sintesi conclusiva, ma proporre una serie di affondi mirati che mostrano come lo studio delle traduzioni dal volgare al latino consenta di ripensare in modo più complesso e dinamico la storia della letteratura italiana, mettendone in luce il ruolo attivo nei processi di trasferimento culturale che hanno contribuito alla formazione di un canone condiviso e di uno spazio letterario europeo.